

«Se l'America è stata capace di mandare un uomo sulla luna, l'America deve essere capace di produrre il 100% dell'energia elettrica di cui ha bisogno facendo ricorso soltanto alle fonti energetiche alternative, e se vuole può farlo». Al Gore, ex vicepresidente Usa



## Il solare disimpegno del governo di centrodestra

Berlusconi fin dai primi giorni del suo mandato ha deciso di puntare sul nucleare. Senza considerare costi e problemi

### Il commento

GIUSEPPE CIVATI

ROMA

Con la decisione del governo di inserire nel pacchetto anti-crisi una nuova norma che di fatto annulla i provvedimenti del governo Prodi a favore delle defiscalizzazioni per chi interviene sulla propria abitazione per migliorarne l'efficienza energetica prosegue la campagna di disimpegno, fin troppo evidente, si potrebbe dire «solare», del governo Berlusconi nei confronti dell'ambiente. Stefania Prestigiaco - anche lei ministro «ombra», ma di se stessa - è letteralmente scomparsa, in questi mesi, rispetto ai suoi colleghi sempre-in-prima-pagina, spuntando solo in occasione delle polemiche a livello europeo.

**Del resto, questo governo**, fin dai primi giorni del suo mandato, aveva preso una piega molto precisa. La decisione di partire con la sfida sul nucleare, a freddo, senza considerare la mole degli investimenti necessari, i problemi connessi alla totale impreparazione del nostro sistema paese, le conseguenze non proprio trascurabili di una simile iniziativa. La volontà politica di abbandonare i programmi, ambiziosi, della Ue per la riduzione dell'anidride carbonica e il piano 20-20-20. Una certa sottovalutazione della partita delle rinnovabili. Tutto fa gioco. E fa pensare che i veri eredi di Bush, e di una mentalità che non considera affatto l'ambiente come campo d'azione strategico per i prossimi anni, allignino tutti nel governo italiano, trovando sponda in Confindustria e nella totale insensibilità di Emma Marcegaglia. Si sa del green new deal di Obama, del proliferare di iniziative ad ogni livello in Germania e in

Spagna, del rinnovato impegno francese e dell'entusiasmo di Sarkozy.

L'Economist, una lettura spesso amara per il premier, dedica all'ambiente molte pagine del numero speciale che racconta, in questi giorni, il 2009. Da noi si preferisce il disimpegno. All'insegna dell'ignoranza, del pressapochismo e, al solito, della demagogia. Costa, fare investimenti in campo ambientale. Non è ammissibile una politica ambientale in tempi di crisi. Chi ce lo fa fare, perché rispettare gli impegni della Ue? Rappresentiamo gli imprenditori, non i tecnocrati. Già. Peccato che la chiave ambientale può essere una delle soluzioni per uscire dalla crisi, per rinnovare la nostra economia, per risparmiare energia e tanti soldi sprecati da un paese debolissimo in campo energetico. Il proclama nucleare, le provocazioni a tutto campo, la decisione di penalizzare chi - e so-

### In Europa

Spagna, Germania, Francia. Tutti puntano sull'ambiente

no cittadini, e sono le piccole imprese che ci hanno creduto - ha voluto investire in questo campo sfruttando una positiva iniziativa del governo precedente, rappresentano ciò che di peggio ci sia a livello internazionale in campo ambientale. Si tratta di una scelta di fondo: indebolire le politiche ambientali minandole fin dalle fondamenta, in un clima culturale che le banalizza e immiserisce (e tutti sanno quanto sia importante, invece, creare le condizioni culturali perché l'ambiente possa diventare un'opzione strategica). Si dice che in Italia ci sia un clima pesante. Mai espressione è stata più indicata.

nia. Per il 2010 il Governo spagnolo ha pianificato un obiettivo di 29 Gw e un decreto reale ha già messo nero su bianco le procedure per l'autorizzazione delle promettenti fattorie eoliche off-shore.

#### DANIMARCA

Nel settore eolico però la più grande azienda del mondo resta la Vestas. La Danimarca infatti è stato uno dei primi paesi europei a puntare sull'energia del vento e oggi i posti di lavoro nel settore superano le 22.000 unità. La Vestas è diventato un colosso mondiale con unità di produzione in Svezia, Norvegia, Germania, India, Spagna, Cina, Gran Bretagna e Italia.

#### GRAN BRETAGNA

Sulle energie rinnovabili anche il Governo di Gordon Brown ha deciso di puntare sul serio, anche perché l'obiettivo è di ridurre le emissioni di Co2 dell'80% entro il 2050. A fine 2007 la Gran Bretagna ha presentato un progetto di sviluppo dell'energia eolica di dimensioni enormi, con l'obiettivo di produrre con il vento l'elettricità necessaria a 25 milioni di famiglie britanniche. Entro il 2020 quindi si prevede di installa-

re 7000 turbine eoliche.

#### FRANCIA

Si è distinta per la velocità di crescita del mercato nel settore del solare termico, arrivando in poco tempo in quarta posizione, dietro Germania, Grecia e Austria. Ha pagato il sistema di incentivazione del credito d'imposta, che permette il recupero del 50% del costo dei materiali del sistema solare con la presentazione di una semplice dichiarazione fiscale. A questo si aggiungono gli incentivi delle amministrazioni locali, che possono superare i 900 euro per un sistema di produzione di acqua calda sanitaria e i 3000 euro per un impianto combinato. Una legge del 2005 ha fissato l'obiettivo di installare un milione di m2 di pannelli solari termici entro il 2010 tramite il «Piano facciata sud».

#### AUSTRIA

Con 300.000 m2 di pannelli solari termici l'Austria è il terzo Paese in l'Europa che ha investito in assoluto nel settore. È austriaca la Green One Tec, l'azienda leader mondiale nella produzione di collettori solari che nel 2006 contava un fatturato di 77 ml di euro.